

ciando all'interpellanza, mi dichiaro insoddisfatto, fiducioso però che il ministro voglia fare ora quello che sin qui non ha fatto, riaprire cioè le scuole onde i giovani possano ritornare ordinatamente allo studio.

Fulci Niccolò, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Fulci Niccolò, *sottosegretario di Stato per l'agricoltura, industria e commercio*. Aveva ragione di dire all'onorevole Todeschini che la questione da lui sollevata con la sua interrogazione è di tale importanza che meglio sarebbe stato trattarla in sede di interpellanza. Ma non ho ripreso a parlare per correggere tutte le inesattezze nelle quali è caduto, replicando, l'onorevole interrogante, ma per pregarlo di credere che nessuna scortesia vi fu in tutta questa faccenda da parte del ministro di agricoltura e commercio. Ma vorrebbe forse l'onorevole Todeschini che il ministro cedesse ogni volta che delle imposizioni gli si fanno? E che cosa mai poteva e doveva fare il ministro dinanzi a delle minacce di sciopero? Che cosa fare quando al ministro si dice: se voi non rispondete immediatamente alle nostre richieste ci metteremo in sciopero? Il ministro non poteva che prendere il provvedimento che ha preso dal momento che i giovani imponevano condizioni per ottenere le soddisfazioni che si credevano in diritto di avere, e che io (mi permetto di dirlo fra parentesi) son certo, onorevole Todeschini, avrebbero ottenute se fossero stati consigliati ad una maggior prudenza. Il ministro è disposto sempre a sentire e vagliare i desideri dei giovani, qualora essi non chiedano con imposizioni ingiustificabili, il ministro è disposto sempre benevolmente; ma il ministro, creda pure l'onorevole Todeschini, non è niente affatto disposto a cedere ad imposizioni di qualunque specie esse siano. (*Bene! Bravo!*)

Todeschini. Ma si tratta di richieste che si fanno ormai da 27 anni. (*Commenti Conversazioni*).

Presidente. Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Nofri agli onorevoli Ministri del tesoro, della grazia e giustizia e dei lavori pubblici, « per sapere se, in seguito all'esclusione avvenuta in pratica del personale delle tre grandi reti ferroviarie dal beneficio dell'articolo 11 della legge 7 luglio 1902 sulla insequestrabilità e cedibilità degli stipendi, non creda opportuno e necessario far comprendere a chi di ragione, e coi mezzi che sono in loro potere, doversi considerare detto personale

come stipendiato pel fatto stesso dei nuovi ordinamenti che gli acquistarono col 1° gennaio 1902 la stabilità dell'impiego ed il passaggio nelle piante organiche; e ciò allo scopo di evitare la certa rovina delle Casse Cooperative di credito da tempo istituite fra quel personale, e l'impossibilità per esso di ottenere altrimenti il credito a condizioni oneste »

L'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

De Nobili, *sottosegretario di Stato per il tesoro*.

La questione sollevata dall'onorevole Nofri con la sua interrogazione, vedere cioè se ai ferrovieri, pagati a giornata, la legge 7 luglio 1902 consenta la cedibilità del quinto della mercede, fu già sottoposta, dietro richiesta della società delle ferrovie sicule, dal Ministero dei lavori pubblici a quello del tesoro. E il Ministero del tesoro, di fronte alle tassative disposizioni della legge, si è trovato costretto a risolverla negativamente. Infatti l'articolo 11 di quella legge esclude dal beneficio della cedibilità del quinto i ferrovieri salariati, e l'articolo 3 lo consente soltanto a coloro che siano provvisti di stipendio o di assegno fisso e continuativo. Ora quando anche per i nuovi ordinamenti, che hanno dato, anche ai ferrovieri pagati a giornata, una posizione di carattere stabile con diritto al passaggio in pianta, si voglia ritenere che questi ferrovieri non sieno dei veri e propri salariati, certo è però che la loro retribuzione non ha il carattere di continuità e soprattutto di continuità mensile, come la legge tassativamente esige. Dato ciò è evidente che il Ministero del tesoro, che d'altra parte doveva tenere presente che in via definitiva la sola competente per la interpretazione delle leggi, è l'autorità giudiziaria, non poteva dare una risposta differente da quella che ha dato. Io comprendo le lagnanze di questi ferrovieri i quali hanno visto esteso ad altri il beneficio della cedibilità del quinto, mentre è stato tolto ad essi che già lo avevano in forza della legge del 1888; ma io osservo all'onorevole Nofri che la legge del 1902 cessa dal suo vigore con l'ottobre di quest'anno e che, se il Governo intenderà, come io credo fermamente, di prorogarne gli effetti, si dovrà prima delle vacanze estive presentare un nuovo disegno di legge; e sarà allora il caso di vedere quali disposizioni si possono introdurre per regolare la posizione di questi ferrovieri in rapporto alla facoltà di cedere il quinto della loro mercede.